

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

RAPPORTI
WEALTH MANAGEMENT

L'EVENTO

Il risparmio può aiutare l'Europa

L'Aipb spinge per favorire il dialogo patrimoni-imprese per creare un circolo virtuoso

Luigi dell'Olio

L'Europa è un continente ricco, ma ancora troppo timido nel trasformare il risparmio in crescita. La Commissione Ue stima in circa 12 mila miliardi di euro le somme depositate sui conti correnti, che offrono rendimenti nulli o che comunque non coprono l'inflazione. Inoltre, ogni anno 300 miliardi di risparmi prendono la via dei mercati extra-Ue, soprattutto verso gli Stati Uniti.

«La nostra priorità è valorizzare il potenziale dei risparmi privati europei, canalizzandoli verso investimenti produttivi. È un obiettivo ambizioso, ma possibile», spiega Andrea Ragaini, presidente di Aipb, l'associazione che rappresenta le società attive nel private banking, che ha messo al centro dell'ultimo Forum la Savings and Investments Union (Siu). L'Europa cresce a un ritmo inferiore rispetto ai suoi competitor. Tra il 2000 e il 2024 il Pil dell'Ue è aumentato di 1,4 volte, contro quasi tre volte di quello americano. A pesare è una produttività più bassa, ma anche un sistema finanziario frammentato, con regole e mercati che restano poco integrati. La capitalizzazione complessiva delle Borse europee ammonta oggi a circa 16 mila miliardi di dollari, contro gli 84 mila degli Stati Uniti, e l'indicatore Buffett, che misura il rapporto tra valore delle Borse e Pil, si ferma al 71% in Europa contro il 212% oltreoceano. È il segno di un mercato dei capitali ancora troppo sottile.

A fronte di questo scenario, la ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie europee è enorme: 40 mila miliardi di euro, secondo le stime Aipb-Prometeia, di cui oltre 12 mila miliardi giacciono sui conti correnti. Solo il 4% è investito in azioni quotate e il 13% in fondi pensione. In Europa la propensione al risparmio rimane tra le più alte, ma la sua allocazione è poco efficiente. In Italia la liquidità rappresenta circa il 39% della ricchezza finanziaria investibile, pari a oltre 1.600 miliardi di euro. «Serve una vera unione dei risparmi e degli investimenti, che affianchi la Capital Markets Union e incentivi i capitali privati a restare in Europa, sostenendo le imprese e la crescita», è l'analisi di Ragaini. Gli obiettivi individuati dalla Siu vanno in questa direzione: favorire la crescita economica Ue,

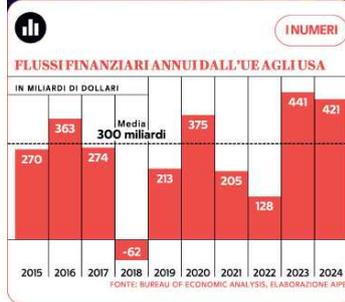
canalizzare i risparmi verso l'economia reale, creare un mercato dei capitali europeo più profondo e attrattivo, rafforzare secondo e terzo pilastro previdenziale e aumentare l'educazione finanziaria. Cinque pilastri che definiscono una visione comune per un'Europa più coesa sul piano economico e sociale.

Il private banking può svolgere un ruolo decisivo in questa trasformazione. Con masse gestite per oltre 1.350 miliardi in Italia, il setto-

① Un momento del XXI Forum del Private banking tenutosi a Milano a Palazzo Mezzanotte



ANDREA RAGAINI
Presidente di Associazione Italiana Private Banking



re rappresenta un canale privilegiato tra famiglie, imprese e mercati. Le famiglie private italiane, circa 730 mila nuclei con patrimoni superiori ai 500 mila euro, detengono una liquidità stimata in oltre 200 miliardi di euro. Se anche solo una parte di questa liquidità fosse diretta verso strumenti di crescita, come fondi comuni e azioni europee, si produrrebbe un effetto moltiplicatore significativo in termini di consumi e investimenti. «Il private banking accompagna gli investitori verso scelte consapevoli e può accompagnare gli imprenditori verso il mercato dei capitali. Occorre agire sia sulla domanda che sull'offerta», aggiunge il presidente dell'associazione.

Tra le proposte più innovative emerse all'ultimo Forum di Aipb figura l'"Euro Cashback": chi sceglie di finanziare progetti strategici europei nei settori energia, tecnologia e difesa riceve un credito del 30% sotto forma di voucher o token, finanziato con debito comune Ue. Almeno la metà



L'OPINIONE

L'Europa cresce a un ritmo inferiore rispetto ai suoi competitor. Tra il 2000 e il 2024 il Pil dell'Ue è aumentato di 1,4 volte, contro le quasi tre volte di quello Usa

dell'"Euro Cashback" deve essere reinvestita in azioni di small e mid cap quotate nel Paese di residenza. Un meccanismo di ritorno immediato pensato per stimolare l'investimento produttivo e favorire la creazione di un mercato dei capitali paneuropeo, riducendo la dipendenza dai capitali esteri e rafforzando l'autonomia industriale della Ue. «È un'idea concreta perché lega l'incentivo individuale a un beneficio collettivo: la crescita del tessuto produttivo europeo», spiega Ragaini. La sfida è economica e culturale. Rafforzare la cultura finanziaria e la previdenza complementare significa creare le basi per un investimento di lungo periodo, stabile e sostenibile, capace di garantire al tempo stesso sicurezza e sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il risparmio può aiutare l'Europa

LUIGI DELL'OLIO

L'Europa è un continente ricco, ma ancora troppo timido nel trasformare il risparmio in crescita.

La Commissione Ue stima in circa 12 mila miliardi di euro le somme depositate sui conti correnti, che offrono rendimenti nulli o che comunque non coprono l'inflazione.

Inoltre, ogni anno 300 miliardi di risparmi prendono la via dei mercati extra-Ue, soprattutto verso gli Stati Uniti.

«La nostra priorità è valorizzare il potenziale dei risparmi privati europei, canalizzandoli verso investimenti produttivi.

È un obiettivo ambizioso, ma possibile», spiega **Andrea Ragaini**, presidente di **Aipb**, l'associazione che rappresenta le società attive nel **private banking**, che ha messo al centro dell'ultimo Forum la Savings and Investments Union (Siu).

L'Europa cresce a un ritmo inferiore rispetto ai suoi competitor.

Tra il 2000 e il 2024 il Pil dell'Ue è aumentato di 1,4 volte, contro quasi tre volte di quello americano.

A pesare è una produttività più bassa, ma anche un sistema finanziario frammentato, con regole e mercati che restano poco integrati.

La capitalizzazione complessiva delle Borse europee ammonta oggi a circa 16

mila miliardi di dollari, contro gli 84 mila degli Stati Uniti, e l'indicatore Buffett, che misura il rapporto tra valore delle Borse e Pil, si ferma al 71% in Europa contro il 212% oltreoceano.

È il segno di un mercato dei capitali ancora troppo sottile.

A fronte di questo scenario, la ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie europee è enorme: 40 mila miliardi di euro, secondo le stime **Aipb**-Prometeia, di cui oltre 12 mila miliardi giacciono sui conti correnti.

Solo il 4% è investito in azioni quotate e il 13% in fondi pensione.

In Europa la propensione al risparmio rimane tra le più alte, ma la sua allocazione è poco efficiente.

In Italia la liquidità rappresenta circa il 39% della ricchezza finanziaria investibile, pari a oltre 1.600 miliardi di euro.

«Serve una vera unione dei risparmi e degli investimenti, che affianchi la Capital Markets Union e incentivi i capitali privati a restare in Europa, sostenendo le imprese e la crescita», è l'analisi di Ragaini.

Gli obiettivi individuati dalla Siu vanno in questa direzione: favorire la crescita economica Ue, canalizzare i risparmi verso l'economia reale, creare un mercato dei capitali europeo più

profondo e attrattivo, rafforzare secondo e terzo pilastro previdenziale e aumentare l'educazione finanziaria.

Cinque pilastri che definiscono una visione comune per un'Europa più coesa sul piano economico e sociale.

Il **private banking** può svolgere un ruolo decisivo in questa trasformazione.

Con masse gestite per oltre 1.350 miliardi in Italia, il settore rappresenta un canale privilegiato tra famiglie, imprese e mercati.

Le famiglie private italiane, circa 730 mila nuclei con patrimoni superiori ai 500 mila euro, detengono una liquidità stimata in oltre 200 miliardi di euro.

Se anche solo una parte di questa liquidità fosse diretta verso strumenti di crescita, come fondi comuni e azioni europee, si produrrebbe un effetto moltiplicatore significativo in termini di consumi e investimenti.

«Il **private banking** accompagna gli investitori verso scelte consapevoli e può accompagnare gli imprenditori verso il mercato dei capitali.

Occorre agire sia sulla domanda che sull'offerta», aggiunge il presidente dell'associazione.

Tra le proposte più innovative emerse all'ultimo Forum di **Aipb** figura l'"Euro Cashback": chi sceglie di finanziare progetti strategici europei nei settori energia, tecnologia e difesa riceve un credito del 30% sotto forma di voucher o token, finanziato con debito comune Ue. Almeno la metà dell'"Euro Cashback" deve essere reinvestita in azioni di small e mid cap quotate nel Paese di residenza.

Un meccanismo di ritorno immediato pensato per stimolare l'investimento produttivo e favorire la creazione di un mercato dei capitali paneuropeo, riducendo la dipendenza dai capitali esteri e rafforzando l'autonomia industriale della Ue.

«È un'idea concreta perché lega l'incentivo individuale a un beneficio collettivo: la crescita del tessuto produttivo europeo», spiega Ragaini.

La sfida è economica e culturale.

Rafforzare la cultura finanziaria e la previdenza complementare significa creare le basi per un investimento di lungo periodo, stabile e sostenibile, capace di garantire al tempo stesso sicurezza e sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.